

Con «Emergenza Libano» la onlus Dms punta a dare assistenza alle famiglie vittime della guerra

Beirut chiama, Brescia risponde

Anche l'Unicef mette a disposizione un conto corrente



Elisabetta

Nicoli

«Viviamo giorni difficili, siamo in un momento di grande disperazione. Mancano i medicinali e non si trovano i carburanti, nei supermercati una metà degli scaffali è ormai vuota e nel giro di dieci giorni non rimarrà più niente. Le case si riempiono di rifugiati, ma per la guerra i loro soldi tra poco non avranno valore e non resterà di che vivere». Notizie tragiche, dal Nord del Libano: lì non arrivano i bombardamenti, ma su una popolazione che già faceva fatica a costruirsi un futuro, pesa oggi, l'impegno di dare accoglienza a un milione di concittadini in fuga, mentre vengono meno i rifornimenti e le vie di comunicazione s'interrompono. Con il Nord del Libano resta il filo diretto che la onlus di matrice bresciana Dms (la sigla sta per «Dat mihi spem», mi dà speranza) ha stabilito lo scorso anno con la comunità cristiana degli Armeni. L'iniziativa era stata lanciata nel novantesimo anniversario del genocidio di questo popolo, con una mostra di sensibilizzazione e altre iniziative culturali. Nel giro di pochi mesi il dialogo stabilito dai medici Angelo Bosio e Barbara Casa Bosio con i Padri del convento di Bzommar ha prodotto una serie di iniziative, in risposta ad una molteplicità di bisogni: sistemazione di centri odontoiatrici, assistenza alle famiglie e a un centro per anziani; aiuti agli studenti e interventi a supporto della formazione professionale. Altri progetti erano stati formulati, ma la guerra ha improvvisamente imposto nuove priorità. Se ne è parlato ieri mattina a Palazzo Loggia, in collegamento telefonico con Padre Vartan Kirakos che, in perfetto italiano, grazie agli studi compiuti a Roma, ha dato conto della drammaticità del momento. Nel ruolo del manzoniano Fra Galdino si è calato il presidente Bosio, in cerca di aiuti per l'Emergenza Libano come riportano le locandine insieme alle immagini emblematiche di una situazione umanitaria al collasso. In collaborazione con la Banca di Credito Cooperativo Agrobresciano è stato attivato un conto corrente nell'agenzia Flaminia di via Salgari e in collegamento con l'ambasciatore italiano a Beirut Franco Mistretta si conta di garantire le più opportune destinazioni ai fondi che verranno raccolti. A queste «iniziative provvidenziali e preziose» il sindaco Paolo Corsini ha assicurato il sostegno personale, della città e dell'Amministrazione, auspicando un intervento della comunità internazionale che possa «porre fine ai massacri sia in terra libanese sia in Israele. Con la pace tutto è possibile, con la guerra tutto si distrugge», ha aggiunto richiamando le parole di Papa Benedetto XVI. «Tutti noi speriamo in una soluzione rapida, che riporti la pace in una regione già martoriata da quindici anni di guerra civile - ha detto il presidente Bosio -, per i sopravvissuti, risollevarsi sarà impossibile senza un aiuto». Con l'operazione Emergenza Libano ci si propone di dare assistenza alle famiglie nel bisogno, ai profughi e agli sfollati nelle regioni del Nord cristiano. Programmi specifici hanno per destinatari i bambini e i ragazzi delle scuole di Mesrobian e di Zouk Mikael. In queste località si incominciava a intravedere «un orizzonte di serenità, dopo anni di dolore e di sofferenza». Alle distruzioni la guerra rischia di aggiungere fame e malattie e le fasce più deboli della popolazione sono le prime a risentirne. «Proviamo un senso d'impotenza di fronte a tanti bisogni, ma accettiamo la sfida - ha detto ieri don Santino Baresi, parroco di Cignano, che coordina le attività del Comitato organizzativo dell'onlus Dms. Il conto corrente per l'Emergenza Libano ha queste coordinate bancarie: IT 92 H 08575 11200 704322. Anche l'Unicef, incaricata dall'Onu di operare come agenzia leader per gli aiuti nel settore «acqua e igiene», lancia il proprio appello per la raccolta fondi destinati ai bambini colpiti dalla crisi in Libano. Il proprio contributo si può quindi versare sul conto corrente postale 745.000 intestato a Unicef Italia con causale «Emergenza Libano». Per ulteriore informazioni si può consultare il sito www.unicef.it.